

L'INCONTRO

Vaticano e geopolitica: se ne parla oggi con Fondazione Ds



■ La Fondazione Ds Brescia promuove un incontro pubblico dedicato al tema: «Ucraina, Gaza, nuovo ordine mondiale: la geopolitica del Vaticano».

L'appuntamento è questo pomeriggio alle 18 nell'Auditorium della

Fondazione Ds. Interverranno Leonida Tedoldi, docente dell'Università di Bergamo, e Agostino Giovagnoli, docente dell'Università Cattolica di Milano. Introduce Boretti Nicoletto, Fondazione Ds Brescia. Ingresso libero.

dal 1977

Apparecchi Acustici Bricchetti

www.apparecchibricchetti.it



Garda in salute, Sebino no

Mondo agricolo in allarme in vista della stagione irrigua

Lago d'Iseo a 7,3 centimetri sullo zero idrometrico: Coldiretti e Confagricoltura temono che la stagione sarà compromessa

L'APPELLO

SIMONE BOTTURA

■ Il Garda, contrariamente al Sebino, è in piena salute. Il più grande lago italiano si assesta su un livello di 123 centimetri sopra lo zero idrometrico, quando la media del periodo è intorno ai 100 cm. La scorta di risorsa idrica è insomma considerevole (l'indice di riempimento è al 91,4%) e non desta preoccupazioni in vista della stagione irrigua alle porte, al via il 1° aprile. Attualmente, a fronte di un afflusso dal Sarca e dagli affluenti minori di circa 28 metri cubi al secondo, il deflusso è regolato a 14 metri cubi al secondo, appena sufficiente per garantire il minimo vitale al Mincio e l'ossigenazione dei laghi di Mantova. «La situazione - dice Pierlucio Ceresa, direttore generale della Comunità del Garda - è buona. Da mesi il deflusso è al minimo per consentire l'esecuzione di opere idrauliche lungo l'asta del Mincio e alla diga di Salionze». Qui, a Valeggio, si sta provvedendo - grazie a un investimento di 22 milioni di euro, finanziato dal Pnrr e dal Ministero dell'Ambiente - alla messa in sicurezza sismica dello sbarramento e al rinnovo del sistema di regolazione dei deflussi, con la sostituzione delle paratoie installate tra il 1942 e il 1948.



Lago d'Iseo. Una panoramica della sponda bresciana

«È un intervento in via di conclusione - annuncia Ceresa - con fine lavori programmata al 31 marzo. Il nuovo sistema consentirà di gestire deflussi fino a 200 metri cubi al secondo (un aumento significativo rispetto ai 150 mc/s raggiungibili oggi, ndr), permettendo manovre più rapide ed efficaci in caso di emergenza».

Alle porte della stagione irrigua, l'andamento delle riserve idriche dei principali laghi del Nord Italia è ovviamente monitorato con attenzione dal mondo agricolo. Dopo l'utilizzo prioritario per gli usi civili e potabili, l'acqua dei laghi riveste infatti un ruolo fondamentale per l'irrigazione. È grazie a queste riserve che si possono garantire produzioni di qualità, continuità delle forniture alimentari e tutela del paesaggio

rurale. «Senza una corretta gestione dei livelli e delle erogazioni - fa sapere Coldiretti Brescia - il rischio è quello di compromettere rese, qualità e sostenibilità economica di molte aziende agricole del territo-

Situazione ideale sul Benaco. Ceresa: «Stiamo migliorando la gestione del deflusso»

rio». Le maggiori preoccupazioni arrivano dal Sebino. La presidente di Coldiretti Brescia Laura Facchetti rimarca che «la gestione dell'acqua non può essere lasciata al caso: servono dati chiari, scelte condivise e una visione che tenga insieme le esigenze dei cittadini e quelle dell'agricoltura».

Il lago d'Iseo, in particolare, evidenzia una situazione che merita la massima attenzione. Preoccupazioni condivise da Confagricoltura Brescia. «Il lago d'Iseo - dichiara il presidente Giovanni Garbelli - era stato lasciato, a fine stagione irrigua, a circa 50 cm; ora il livello è intorno ai 7,3 cm, uno dei valori più bassi registrati negli ultimi anni. In pratica il lago è vuoto». Il timore è che l'acqua non sia sufficiente a garantire i fabbisogni delle colture. La richiesta di Confagricoltura, già sottoposta agli assessori regionali Beduschi (Agricoltura) e Maione (Ambiente), è di «ridurre immediatamente i deflussi e riportare il più velocemente possibile il livello del lago almeno tra i 50 e i 70 cm, così da costruire una riserva minima in vista della stagione agricola».



Preoccupazione. In vista della stagione irrigua

Garza, niente più allagamenti nell'area di San Polo

L'INTERVENTO

■ Due milioni di euro per mettere in sicurezza il Garza, nel tratto che scorre a nord della stazione metro San Polo. A tanto ammonta l'intervento, presentato ieri, finalizzato a mettere fine ai periodici allagamenti che interessano la zona. Un progetto, come anticipato, da 2.060.000 euro, di cui 1 milione e 725mila arrivati da Regione, coi restanti 335mila garantiti da Palazzo Loggia.

«I cittadini da quarant'anni difendono questa zona verde e riuscire a renderla fruibile è stato l'obiettivo dell'Amministrazione»

ha ricordato l'assessora comunale all'Ambiente, Camilla Bianchi, sottolineando poi come un'area di 6.500 metri quadrati a est della metropolitana sia stata piantumata con alberi e arbusti. «Abbiamo investito oltre un miliardo di euro per la prevenzione del dissesto idrogeologico negli ultimi cinque anni in Lombardia - ha confermato l'assessore regionale al Territorio e ai Sistemi verdi, Gianluca Comazzi - . Questo intervento è inserito in un pacchetto di opere che vale 5,4 milioni, con un cofinanziamento comunale di 1,1 milioni. Fondi grazie ai quali sono stati anche sistemati il torrente Garzetta a Costalunga e il



Taglio del nastro. Per i lavori sul Garza // NEG GABRIELE STRADA

Garza in località Crocevia Nave. Abbiamo poi istituito il tavolo sul nodo idraulico di Brescia per dare peculiarità e maggiore specificità ai territori».

L'intervento a San Polo è stato progettato e realizzato da Brescia Infrastrutture. Nello specifico sono stati costruiti argini in terra, in modo da delimitare aree di spaglio per confinare le acque esondate, adeguati i canali presenti e gli attraversamenti ciclopedonali. «Oggi (ieri, ndr) inauguriamo il tratto a sud ma siamo in fase di conclusione dell'intervento a nord, tra i Comuni di Nave e Brescia», ha detto il presidente di Brescia Infrastrutture, Marcello

Peli. L'ingegnere Immacolata Tolone dell'Aipo ha poi spiegato che l'opera si inserisce «nel Piano di messa in sicurezza a seguito delle alluvioni del 2023 - 2024. Queste opere sono efficaci esattamente come gli invasi». «Quest'area è il cuore di un quartiere e viene mantenuta dai cittadini che la vivono quotidianamente», ha sottolineato Maurizio Frassi, presidente del Consiglio di quartiere di San Polo Parco. Valter Muchetti, assessore comunale alla Protezione civile ha aggiunto: «Quando si parla di protezione la tutela del patrimonio idrogeologico ha un ruolo importante». Per l'assessore regionale all'Ambiente, Giorgio Maione, «simili interventi rappresentano strumenti concreti di politiche climatiche».

PAOLA GREGORIO